

Presentazione del riordino degli archivi diocesani della Azione Cattolica



Relazione di Luca Olivo, responsabile del riordino

L'archivio storico dell'Azione Cattolica goriziana

L'archivio storico dell'Azione Cattolica goriziana di cui ora si andranno a descrivere le fasi che hanno portato alla sua sistemazione definitiva rappresenta indubbiamente un'altra tappa nel percorso di costruzione di un più vasto ed articolato panorama di fonti archivistiche per lo studio e la storia del mondo cattolico goriziano che negli ultimi venti anni si è andato formando nei settori religioso, ecclesiastico, associativo, politico.

La fase iniziale di un processo che ha portato al convegno di stamane risale all'estate del 2020 coi primi contatti con la presidenza dell'Azione Cattolica goriziana che vedeva nel riordinamento e nella scoperta del proprio archivio storico, di cui già si conosceva l'importanza e l'antichità, un elemento irrinunciabile per celebrare in maniera adeguata il centenario che quest'anno ricorre. Seguì dunque il trasloco dalla sede originaria al secondo piano di questo palazzo all'attuale sita al piano terra.

Nel febbraio del 2021 hanno quindi avuto inizio i lavori di riordinamento ed inventariazione, resi possibili col finanziamento concesso dal Ministero della Cultura per gli archivi di enti ed associazioni di particolare rilievo storico.

A tutt'oggi le carte che compongono l'archivio storico dell'Azione Cattolica goriziana si trovano collocate entro quattro armadi metallici dislocati appunto presso la sede dell'associazione.

Il loro arco cronologico coincide praticamente con la storia dell'associazione e va complessivamente dal 1922 circa al 2020 circa.

La consistenza del fondo si aggira sui 24 metri lineari per un totale di circa 142 buste contenenti documentazione. Da notare che ciascuna busta, munita di intitolazione sul dorso, risulta poter raggruppare indifferentemente più tipologie di unità archivistiche, cioè singoli fascicoli, piccoli registri, quaderni, fogli sciolti, manifesti. Dunque l'esatto ammontare delle singole unità archivistiche è molto difficilmente calcolabile e sembra superare ampiamente le due migliaia.

Lo stato di conservazione della documentazione si presenta complessivamente buono/ottimo ad eccezione di alcune unità, debitamente segnalate, che recano danni peraltro contenuti. Inoltre la sua collocazione entro i detti armadi metallici, dotati tra l'altro di apposite serrature, non può che garantire un'ottimale soluzione sia dal punto di vista della preservazione da danni materiali (esposizione alla luce intensa, umidità, sbalzi temperatura ecc.) sia dal punto di vista di rischi connessi a possibili sottrazioni o a indesiderate intrusioni che potrebbero manomettere l'ordine conseguito e rendere così vano il lavoro.

Giova ora fare qualche passo indietro. Nel corso degli Anni Novanta avvenne il trasferimento dell'Azione Cattolica dalla sede originaria, storica, di Palazzo Strassoldo a quella citata sopra presso questo palazzo. Nell'occasione a cura dei soci benemeriti Candido Colautti e Nino Fragiaco, dirigenti dell'associazione, le carte furono oggetto di un intervento di prima sistemazione che ha portato ad una loro suddivisione ricalcante le articolazioni interne dell'ente quali si sono storicamente configurate; questo per ovviare ad una situazione di incuria che già negli anni si era manifestata e per mettere al sicuro il materiale restante. Tuttavia i lavori non portarono alla produzione di alcuno strumento di corredo, anche un semplice elenco. Mancando questo si è constatato come fosse impossibile per chi non aveva partecipato direttamente alle operazioni muoversi all'interno del fondo archivistico con assoluta sicurezza per reperire una singola unità ma anche intraprendere sicuri e fruttuosi percorsi di ricerca storica. Si accompagnava inoltre la constatazione di come all'interno di ciascuna busta fossero presenti singole sottounità: registri, quaderni, fascicoli, fogli sciolti a volte in disordine, ognuno dei quali bisognosa di descrizione autonoma in modo da collocarla entro la struttura complessiva dell'archivio.

Prima di intraprendere le operazioni di riordinamento ed inventariazione si è resa necessaria comunque una fase di studi sull'evoluzione storica dell'Azione Cattolica nazionale e goriziana in particolare con speciale riferimento agli statuti del 1923, 1939, 1946 e 1969. Un raffronto con il precedente lavoro di inventariazione dell'archivio storico dell'Azione Cattolica udinese, portato avanti da chi scrive, si è reso parimenti utile. Imprescindibile per la sua importanza e per la sua organizzazione materiale e fisica data al materiale è stato anche e soprattutto il lavoro di prima sistemazione delle carte.

Su queste basi è stato possibile condurre un'approfondita verifica e produrre per ogni singola unità archivistica così come presente entro gli armadi una descrizione articolata che comprendesse anche le sottounità contenute.

Si è dunque seguito rigorosamente il metodo storico di riordinamento degli archivi, volto alla ricostruzione, il più possibile fedele ed accurata, della struttura e del funzionamento dell'ente cui l'archivio appartiene così come si sono delineati nel corso degli anni e soprattutto in seguito ad interventi normativi e statutari come in questo caso. Il metodo storico consente così attraverso l'organizzazione finale dell'archivio, a cui appunto porta, di avere un primo indizio sulla storia dell'ente.

Allora dapprima si sono dunque considerati i suddetti statuti e le loro innovazioni per disegnare l'organizzazione complessiva degli organi e delle partizioni interne dell'associazione con le loro competenze così come hanno operato e si sono evoluti nel corso degli anni. Considerati la sostanziale analogia degli statuti del '23 e del '46,

intervallati dalla radicale ma breve riforma del 1939, e il profondo mutamento operato da quello del 1969 si è deciso innanzitutto una prima grossa partizione della descrizione archivistica adottando l'ultima data citata come fondamentale spartiacque. Successivamente ognuna delle due parti così ricavate è stata articolata in serie archivistiche, cioè gruppi di documenti di caratteristiche omogenee tra di loro, una per ogni singolo organo previsto dagli statuti; in casi particolari alcune serie sono state articolate in partizioni interne, le sottoserie. Ciascuna serie, poi, è stata corredata da appositi cappelli introduttivi atti a spiegarne il contenuto, le caratteristiche della documentazione, il numero di unità pertinenti, gli estremi cronologici.

All'interno di ogni serie si è proceduto ad un'accurata descrizione di ogni singola unità e sottounità archivistiche ricomprese al fine di fornire la maggiore quantità possibile di informazioni sui documenti. Di ciascuno di essi si è così compilata un'apposita scheda-documento informatica. Ogni scheda contiene la numerazione progressiva attribuita all'interno della partizione di appartenenza; la tipologia documentaria (fascicolo, registro, foglio sciolto ecc.); la descrizione analitica del contenuto con le segnalazioni di oggetti notevoli; l'indicazione di danni; la datazione e le indicazioni sulla leggibilità. In più, se del caso, è stata opportunamente segnalata, tramite caratteri maiuscoli, la presenza di materiale sensibile dal punto di vista della tutela della *privacy* dei soggetti interessati: siffatte carte sono da ritenersi tassativamente escluse dalla pubblica consultazione. Detta segnalazione è stata ripetuta a lapis anche sulle singole unità archivistiche in questione.

Tutto ciò è stato possibile grazie all'impiego del *software* CEIAR 1.5.2, appositamente concesso in licenza e basato sugli *standards* internazionali ISAD (G) e ISAAR (CPF). Il detto *software*, sviluppato espressamente per gli archivi ecclesiastici e già in dotazione anche all'Archivio Storico Diocesano, si è dimostrato di gran facilità di impiego e di estrema duttilità per quanto riguarda l'adattamento del *software*, appunto, a quelle che di volta in volta emergono come esigenze, e in qualche caso, problematiche del lavoro sugli archivi e su questo archivio in particolare. Ci si riferisce alle descrizioni delle serie, al collocamento in esse delle varie unità ecc. Grazie a CEIAR è stato così possibile, una volta prese le decisioni e risolte le criticità a monte, organizzare in modo preciso, logico e concatenato le varie, e a volte abbondanti, informazioni raccolte durante i lavori.

Il prodotto finale è un inventario in formato PDF illustrato di sotto.

Come già anticipato la sua prima parte riunisce e descrive documentazione appartenuta all'Azione Cattolica goriziana quale essa si era configurata dalle origini fino alla radicale riforma definita dallo statuto del 1969. Le serie afferenti a questa prima parte sono le seguenti: *Assemblea Diocesana di Azione Cattolica (1956 – 1966)*, *Centro*

Diocesano Azione Cattolica Italiana Gorizia (Giunta diocesana) (ca. 1927 – ca. 1971), *Unione Uomini di Azione Cattolica* (1932 – 1969), *Unione Donne di Azione Cattolica Diocesi di Gorizia* (1921 – 1970), *Federazione Gioventù Femminile Cattolica Diocesana di Gorizia* (1929 – 1970), *Azione Cattolica Italiana. Gioventù Arcidiocesi di Gorizia* (1920 – 1970), *Comitato Civico Zonale e Locale* (1948 – 1968), *Opere collaterali* (1947 – 1970), *Federazione Attività Ricreative Italiane (F.A.R.I.)* (1945 – 1972) e *Oggetti diversi* (1922 – ca. 2011).

La seconda parte dell'inventario è invece dedicata alla documentazione appartenuta all'Associazione Diocesana di Azione Cattolica goriziana quale essa si era configurata dopo l'entrata in vigore dello statuto del 1969. Sono state così definite le serie: *Assemblee Diocesane* (1970 – 2008), *Libri dei verbali della Presidenza e del Consiglio diocesani* (1970 – 2008), *Corrispondenza varia* (1969 – 2010), *Attività formativa* (1971 – 2007), *Tesseramento* (1971 – 2019), e *Azione Cattolica dei Ragazzi (ACR)* (1969 – 1997).

Infine la terza parte dell'inventario, che in un certo senso esula da esso ma nel contempo lo integra, descrive rapidamente alcune unità archivistiche pertinenti all'Azione Cattolica goriziana reperite entro il Fondo della Curia Arcivescovile, serie *Miscellanea*, sottoserie *Associazioni*. Tali unità contengono atti e documenti nonché esemplari degli statuti che di volta in volta hanno regolato la vita dell'associazione. Le relative schede-documento sono state semplicemente estratte dal loro *database* di pertinenza ed inserite alla fine del presente inventario. I loro estremi cronologici vanno dal 1874 al 2004.

L'inventario è stato corredato dall'indice dei nomi di persone, enti e luoghi per facilitare ulteriormente le ricerche.

Contestualmente all'ordinamento si è proceduto alla sistemazione fisica delle singole unità sui palchetti entro gli armadi in modo che la loro collocazione fisica rispecchiasse l'organizzazione logica data dall'inventario. Su tutti i documenti considerati si è apposta a lapis una sigla che identificasse la serie di appartenenza e la successione numerica all'interno di essa. Si è poi proceduto ad una verifica delle loro condizioni di conservazione. Sono stati sostituiti i fascicoli originali maggiormente danneggiati ed in certi casi ne sono stati confezionati di nuovi con carte rinvenute sciolte, ma munite di sicuro nesso archivistico tra di loro, che rischiavano la dispersione. Infine dai documenti sono stati rimossi tutti gli inserti metallici e le guaine in plastica che ne potevano compromettere la conservabilità futura: ove le carte erano unite dall'inserto metallico, o contenute nella guaina in plastica, si è proceduto alla sua sostituzione con apposita fascetta cartacea. A parte rarissime eccezioni le buste così come predisposte durante il primo intervento di sistemazione delle carte sono state ritenute ancora ampiamente idonee alla

conservazione delle carte in esse contenute. Inoltre le loro etichette originali, che si segnalano per la completezza e la ricchezza delle informazioni che forniscono, sono ancora irrinunciabili per una loro immediata identificazione, pertanto si è ritenuto superfluo apprestarne di nuove.

I lavori sull'Archivio Storico dell'Azione Cattolica goriziana possono contemporaneamente essere considerati un punto di arrivo e un punto di partenza.

Innanzitutto consentono di delineare un quadro complessivo e preciso di tutta la documentazione disponibile. La ripartizione del materiale nelle parti precedente e susseguente lo statuto del 1969 e la susseguente articolazione in serie archivistiche complete, assieme all'indice dei nomi, permettono di avere un immediato sguardo d'insieme sulla tipologia della documentazione e sui suoi contenuti; di identificare gruppi omogenei di documentazione; di realizzare utili incroci con altra documentazione conservata sia presso l'Archivio della Curia sia presso altri istituti. Questo progetto si affianca anche ai lavori, recentemente portati a termine, sulle carte dell'Azione Cattolica udinese consentendo così un'ampia panoramica sull'evoluzione storica dell'associazione in due arcidiocesi storicamente legatissime. Il tutto si collocherebbe anche entro la campagna, di livello nazionale, attraverso la quale l'Azione Cattolica italiana intende conoscere ancora più approfonditamente le proprie radici e la propria storia con il recupero, la sistemazione e la valorizzazione di fonti storiche primarie come gli archivi della presidenza nazionale e, appunto, delle singole giunte diocesane.

L'archivio ora inventariato e messo in sicurezza può essere un ottimo punto di partenza per guardare alle vicende passate dell'Azione Cattolica goriziana.

La stessa può attingere, attraverso le carte, all'esperienza di "chi è venuto prima" e può riscoprire la personalità e le scelte di quanti, durante una storia lunga un secolo, l'hanno guidata o hanno contribuito alla sua affermazione. In questo senso una delle prime iniziative già individuate una volta conclusi i lavori consiste nella realizzazione di una mostra per il centenario comprendente i documenti più significativi e nella messa in cantiere di convegni dedicati alla storia dell'associazione. In più, ad avviso di chi scrive, potrebbero essere approfondite le figure di personalità come Camillo Medeot e Arnolfo De Vittor che tanto hanno dato al sodalizio nel momento fondativo Medeot e nella delicata fase di passaggio all'Azione Cattolica post 1969 De Vittor.

Inoltre il materiale custodito presso l'archivio storico potrebbe essere utilmente collocato entro un ambito di studi più ampio riguardante tutta l'arcidiocesi di Gorizia, magari in coordinamento con altre fonti archivistiche che come detto in apertura sono

ormai di sicura reperibilità e consultazione. Un'attenzione particolare potrebbe essere rivolta alle figure di arcivescovi che hanno giocato un ruolo fondamentale per la nascita e lo sviluppo dell'Azione Cattolica: mons. Francesco Borgia Sedej al momento della fondazione; mons. Carlo Margotti per quanto riguarda gli anni degli statuti del 1939 e del 1946 e mons. Pietro Cocolin, di cui quest'anno ricorrono i 40 anni dalla morte, per quanto riguarda il passaggio dalla vecchia alla nuova Azione Cattolica a ridosso del 1969. L'archivio potrebbe fornire ampio materiale anche circa l'attività del Comitato civico, di cui si dispone dell'interezza della documentazione, e le campagne e le sfide che hanno interessato l'associazione durante gli Anni Settanta e Ottanta soprattutto in campo giovanile e della famiglia.

Concludo questo intervento con un ringraziamento a quanti hanno reso possibile questo lavoro ed un invito a consultare l'inventario e a visionare le carte dell'archivio storico dell'Azione Cattolica goriziana nel suo primo secolo di attività e presenza concreta.